

## RINGRAZIAMENTI

Questo studio è una versione riveduta della mia dissertazione di dottorato, redatta nell'ambito di un accordo di cotutela di tesi stipulato tra l'*Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"* e la *Friedrich-Schiller-Universität Jena* e discussa a Urbino nell'aprile del 2009. Desidero ringraziare entrambi i *tutors* che hanno seguito la mia ricerca, il prof. Graziano Ripanti dell'Università di Urbino e il prof. Klaus Vieweg dell'Università di Jena, per aver permesso lo sviluppo di questo progetto. A Klaus Vieweg, che mi ha accolto a Jena durante il secondo anno di ricerca, mettendomi a disposizione la sua vasta conoscenza dell'opera hegeliana e prodigandosi per l'avviamento della cotutela, va un ringraziamento particolare.

Ringrazio Fabio Frosini per alcuni preziosi suggerimenti che mi ha fornito durante le fasi iniziali del lavoro, e per la pazienza con cui ha letto il testo una volta completato, migliorandolo in molti punti. Per le conversazioni su Hegel e Böhme, il misticismo e la filosofia, ringrazio Wolfgang Welsch, Claus-Arthur Scheier, Gian Franco Frigo, Burkhard Dohm, Hanspeter Marti, Venanzio Raspa – e specialmente Augusto Illuminati, che ha seguito fin dall'inizio i miei interessi di ricerca, quando ancora non immaginavo che Hegel avrebbe svolto un ruolo fondamentale nel mio studio di Jakob Böhme.

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile da un generoso finanziamento della Ludwig-Maximilians-Universität München (Institutional Strategy LMUexcellent). Grazie al programma post-dottorato 'Research Fellowship' della LMU ho inoltre potuto lavorare in condizioni ideali non solo alla preparazione di questo studio, ma soprattutto all'elaborazione di nuovi progetti di ricerca.

La *Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz* mi ha permesso di citare dal seguente manoscritto inedito e di riprodurne in appendice alcune pagine rilevanti: *Nachschrift aus Hegels Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, di H.G. Hotho (1823-1824) (collocazione: Ms. Ger. Qu. 1300). Si ringraziano in particolare il direttore della *Handschriftenabteilung*, Prof. Dott. Everardus Overgaauw, la vice-direttrice, Dott.ssa Jutta Weber, e la signora Birgit Bucher. Per la consulenza riguardo alla trascrizione delle pagine in appendice al volume ringrazio Bernhard Pfeiffer.

Klaus Vieweg mi ha gentilmente messo a disposizione la trascrizione

del seguente manoscritto inedito: H.W. Dove, *Nachschrift aus Hegels Geschichte der Philosophie* (semestre estivo 1825) (Legnica, Stadtarchiv: Nachlass H.W. Dove).

Per il loro aiuto nella preparazione di questo volume ringrazio Kathrin Schlierkamp e Annika Willer.

A mio marito, James Vigus, che – come direbbe Jakob Böhme – ha imparato «la mia lingua madre» per poter leggere queste pagine, va tutta la mia riconoscenza al termine di un percorso durante il quale non mi ha fatto mai mancare il suo sostegno.

Dedico questo libro ai miei genitori, Adriana e Romeo, che hanno sostenuto con entusiasmo davvero mistico (in senso hegeliano!) i miei viaggi in giro per l'Europa.

Rimini, agosto 2011

## LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

### *Böhme*

J. Böhme, *Sämtliche Schriften*, facsimile dell'edizione del 1730, cominciata da A. Faust, nuova edizione a cura di W.-E. Peuckert, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1955-1961, 11 voll.; in particolare:

A *Aurora, oder Morgenröthe im Aufgang* (vol. 1)  
VGB *Von göttlicher Beschaulichkeit*, in *Der Weg zu Christo* (vol. 4)  
*Bericht* A. von Franckenberg, *Gründlicher und wahrhafter Bericht von dem Leben und Abscheid des in Gott selig-ruhenden Jacob Böhmens* (vol. 10, pp. 5-31)

AuN J. Böhme, *Aurora nascente*, traduzione, introduzione e cura di C. Muratori, Mimesis, Milano 2007

### *Hegel*

Bordoli *Lezioni sulla storia della filosofia, tenute a Berlino nel semestre invernale del 1825-1826 tratte dagli appunti di diversi uditori. In Appendice i manoscritti delle introduzioni del 1820 e del 1823*, a cura di R. Bordoli, Laterza, Roma-Bari 2009

*Briefe* *Briefe von und an Hegel*, a cura di J. Hoffmeister e F. Nicolin, Meiner, Hamburg 1969-1981 (terza edizione rivista), 4 voll.

Dove 1825 H.W. Dove, *Nachschrift aus Hegels Geschichte der Philosophie*, semestre estivo 1825 (Legnica, Stadtarchiv: Nachlass H.W. Dove)

E (UTET) *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio, con le aggiunte di L. von Henning, K.L. Michelet e L. Boumann*, a cura di V. Verra e A. Bosi, UTET, Torino 1981-2002; in particolare:

E (UTET) 1 *La scienza della logica*, a cura di V. Verra

E (UTET) 2 *La filosofia della natura*, a cura di V. Verra

E (UTET) 3 *La filosofia dello spirito*, a cura di A. Bosi

*Enc. (1817)* *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio. Heidelberg 1817 (prima edizione)*, a cura di A. Tassi, Cappelli, Bologna 1985

*Epistolario* *Epistolario*, a cura di P. Manganaro, Guida, Napoli 1983-1988, in particolare:

- Epistolario 1* *Epistolario I. (1785-1807)*  
*Epistolario 2* *Epistolario II. (1808-1818)*  
 F (Bompiani) *Fenomenologia dello spirito*, a cura di V. Cicero, Bompiani, Milano 2000
- GW *Gesammelte Werke*, a cura della Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaften, Meiner, Hamburg 1968-, in particolare:  
 GW 1 *Frühe Schriften I*, a cura di F. Nicolin e G. Schüler (1989)  
 GW 3 *Frühe Exerpte*, a cura di F. Nicolin in collaborazione con G. Schüler (1991)  
 GW 5 *Schriften und Entwürfe (1799-1808)*, a cura di M. Baum e K.R. Meist, con la collaborazione di T.Ebert (1998)  
 GW 6 *Jenaer Systementwürfe I*, a cura di K. Düsing e H. Kimmerle (1975)  
 GW 9 *Phänomenologie des Geistes*, a cura di W. Bonsiepen e R. Heede (1980)  
 GW 11 *Wissenschaft der Logik. Erster Band: Die objektive Logik (1812-13)*, a cura di F. Hogemann e W. Jaeschke (1978)  
 GW 13 *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1817)*, a cura di W. Bonsiepen e K. Grottsch, in collaborazione con U. Rameil e H.-C. Lucas (2000)  
 GW 17 *Vorlesungsmanskripte I (1816-1831)*, a cura di W. Jaeschke (1987)  
 GW 19 *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1827)*, a cura di W. Bonsiepen e H.-C. Lucas (1989)  
 GW 20 *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1830)*, a cura di W. Bonsiepen e H.-C. Lucas, in collaborazione con U. Rameil (1992)  
 GW 21 *Wissenschaft der Logik. Erster Teil: Die objektive Logik. Erster Band: Die Lehre vom Sein (1832)*, a cura di F. Hogemann e W. Jaeschke (1985)
- HL K. Rosenkranz, *Georg Wilhelm Friedrich Hegels Leben*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1977 (ristampa anastatica dell'edizione: Berlin 1844), con una postfazione di O. Pöggeler (ristampa *Studienausgabe*: 1998)
- Hotho 1823-1824 H.G. Hotho, *Nachschrift aus Hegels Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie* (semestre invernale 1823-1824), presso: *Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz* (collocazione: Ms. Ger. Qu. 1300)
- Logica* *Scienza della logica*, trad. di A. Moni (prima edizione 1924-1925), rev. della trad. di C. Cesa, Laterza, Roma-Bari 1981 (ottava ristampa: 2004)
- N *Hegels theologische Jugendschriften*, a cura di H. Nohl, Mohr, Tübingen 1907
- Pagano *Fenomenologia dello spirito. Prefazione - Introduzione - Il sapere assoluto*, a cura di M. Pagano, SEI, Torino 1996

- Due scritti berlinesi* *Due scritti berlinesi*, a cura di G. Pinna, Liguori, Napoli 1990
- SDF *Lezioni sulla storia della filosofia*, tr. di E. Codignola e G. Sanna, La Nuova Italia, Firenze 1930-1945, 3 voll. (in 4 tomi); in particolare:
- SDF (1) *Introduzione. La filosofia orientale. La filosofia greca dalle origini ad Anassagora*
- SDF (3.1) *Dai neoplatonici alla Riforma*
- SDF (3.2) *La filosofia moderna*
- STG *Scritti teologici giovanili*, a cura di E. Mirri, Guida, Napoli 1972 (terza edizione: 1989)
- TWA *Werke in 20 Bänden*, a cura di E. Moldenhauer e K.M. Michel, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1969-1971 (Theorie-Werkausgabe); in particolare:
- TWA 1 *Frühe Schriften*
- TWA 2 *Jenaer Schriften*
- TWA 3 *Phänomenologie des Geistes*
- TWA 5-6 *Wissenschaft der Logik*
- TWA 7 *Grundlinien der Philosophie des Rechts*
- TWA 8-10 *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse*
- TWA 11 *Berliner Schriften*
- TWA 13-15 *Vorlesungen über die Ästhetik*
- TWA 16-17 *Vorlesungen über die Philosophie der Religion*
- TWA 18-20 *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*
- V *Vorlesungen. Ausgewählte Nachschriften und Manuskripte*, Meiner, Hamburg 1983-, in particolare:
- V 2 *Vorlesungen über die Philosophie der Kunst, Berlin 1823, Nachgeschrieben von H.G. Hotho*, a cura di A. Gethmann-Siefert (1998)
- V 3-5 *Vorlesungen über die Philosophie der Religion*, a cura di W. Jaeschke (1983-1985)
- V 6-9 *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, a cura di W. Jaeschke e P. Garniron (1989-1996)

*Altre fonti*

- ALZ «Allgemeine Literatur-Zeitung», a cura di C.G. Schütz (et alii), Schwetschke, Halle 1785-1849
- DW J. Grimm e W. Grimm (a cura di) *Deutsches Wörterbuch*, Hirzel, Leipzig 1854-1961, 16 voll. (in 32 tomi)
- FC F. von Baader, *Fermenta cognitionis*, a cura di F. Hoffmann, quaderni da 1 a 5: Reimer, Berlin 1822-1824; sesto quaderno: Hinrichs, Leipzig 1825 (tutti i quaderni riprodotti in: F. von Baader, *Sämmtliche Werke*, a cura di un *Verein von Freunden des Verewigten*, Bethmann, Leipzig 1851-1869, vol. 2, pp. 137-442)

KFSA

F. Schlegel, *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, a cura di E. Behler, in collaborazione con J.-J. Anstett e H. Eichner, Schöningh, Paderborn 1958-, 35 voll.

## INTRODUZIONE

«Mi rendo conto, purtroppo,» scrive Baader nel primo quaderno dei *Fermenta cognitionis*, «di essere oggi il primo e l'unico ad aver riconosciuto e compreso la riforma del sapere cui diede inizio e della quale tracciò il corso J. Böhme». E aggiunge: «[p]er me [...] la filosofia di questo *philosophus teutonicus*, che, *come dice Hegel*, raggiunge le più vaste profondità, si è fatta guida verso il luminoso sublime»<sup>1</sup>. Nel 1822, data di pubblicazione di questo quaderno, Baader ritiene di essere il solo in Germania ad attribuire a Jakob Böhme un ruolo centrale nella storia del pensiero filosofico; o meglio: il solo ad eccezione di Hegel, dato che Baader si richiama direttamente al giudizio hegeliano secondo cui la filosofia böhmiiana «raggiunge le più vaste profondità». La scelta di Baader, che tra i molti lettori ottocenteschi di Böhme nomina proprio Hegel, potrebbe a prima vista sembrare curiosa. Data la scarsità di studi sul rapporto tra Hegel e il misticismo böhmiiano<sup>2</sup> si potrebbe infatti domandare se il tema sia rilevante nel pensiero hegeliano e di conseguenza per quale motivo Baader giustifichi il proprio apprezzamento della filosofia böhmiiana con un tale riferimento. Terry Pinkard, ad esempio, non nomina nemmeno la lettura dell'opera böhmiiana da parte di Hegel nella sua biografia del filosofo<sup>3</sup>, mentre il più recente *Hegel-Handbuch* curato da Walter Jaeschke vi dedica solo poche righe<sup>4</sup>. Perché

<sup>1</sup> F. von Baader, *Filosofia erotica*, introduzione, traduzione e note di L. Procesi Xella, Rusconi, Milano 1982, p. 177 (corsivo mio).

<sup>2</sup> Su questo tema esiste solo un lavoro che esula dalle dimensioni limitate del saggio, tentando un'analisi di più ampio respiro: D. Walsh, *The Esoteric Origins of Modern Ideological Thought: Boehme and Hegel*, University of Virginia 1978 (dissertazione di dottorato). L'approccio di Walsh, che – come dichiara il titolo stesso della tesi – propone di ricercare le «origini esoteriche» del pensiero hegeliano, si rivela però manchevole sotto molti punti di vista: la lettura di Böhme viene infatti inserita all'interno di un generico interesse di Hegel per l'esoterismo, concetto che viene esteso fino a comprendere l'insegnamento della Cabala, il misticismo classico tedesco, l'alchimia e il pietismo. In questo modo la specificità del pensiero böhmiiano dal punto di vista di Hegel scivola in secondo piano. Nella prima parte del mio lavoro, in cui si afferma la necessità di distinguere Böhme da questo variegato 'esoterismo' – distinzione che a mio avviso appartiene già ad Hegel – si prenderanno le distanze da Walsh e da altri studi sul presunto esoterismo hegeliano (ad esempio: G.A. Magee, *Hegel and the Hermetic Tradition*, Cornell University Press, Ithaca 2001).

<sup>3</sup> T. Pinkard, *Hegel: A Biography*, Cambridge University Press, Cambridge 2000.

<sup>4</sup> W. Jaeschke, *Hegel-Handbuch*, Metzler, Stuttgart 2003, p. 404.

allora sostenere il valore del misticismo böhmiiano citando il parere hegeliano? Ovvero: perché occuparsi di Hegel come interprete di Böhme?

Scopo di questo lavoro sarà quello di mostrare che l'interpretazione del misticismo böhmiiano presentata da Hegel merita in effetti di essere adeguatamente studiata: la scelta di Baader non solo non è casuale ma è pienamente giustificata<sup>5</sup>. In altre parole, Hegel ha svolto un ruolo cruciale per la riscoperta del pensiero böhmiiano nel primo ottocento, pensiero che egli ha recepito ed interpretato in maniera originale.

Il punto focale dell'interpretazione hegeliana è – come ricorda Baader – il riconoscimento della profondità *filosofica* del misticismo böhmiiano. Questo tentativo di leggere con interesse filosofico la *Theosophia revelata* (sotto questo titolo fu pubblicata postuma l'opera completa di Böhme) trova espressione in numerosi scritti hegeliani, dai primi riferimenti a Böhme nei frammenti jenensi fino all'ampia sezione delle *Lezioni sulla storia della filosofia* dedicata al mistico, dove Hegel dimostra di possedere una conoscenza puntuale ed approfondita di molti testi böhmiiani. Il silenzio della letteratura critica su questo tema non è quindi motivato dall'assenza di materiale in proposito. Le ragioni devono piuttosto essere ricercate nel consolidarsi di due pregiudizi fondamentali: il primo riguardo alle caratteristiche del misticismo böhmiiano e il secondo riguardo all'interesse di Hegel per il misticismo in generale. La combinazione di entrambi ha condotto ad un terzo pregiudizio secondo cui la filosofia hegeliana e il misticismo böhmiiano sarebbero essenzialmente inconciliabili, due poli opposti senza alcun punto di contatto: niente di più improbabile, quindi, di un interesse di Hegel per il mistico tedesco vissuto tra 1500 e 1600<sup>6</sup>.

Presentando un'indagine dettagliata del ruolo di Hegel come interprete di Böhme, questo studio mira a superare la limitatezza di tali preconcetti. Il lavoro si divide in tre percorsi distinti, che possono essere letti e considerati indipendentemente l'uno dall'altro ma che allo stesso tempo sono tra loro profondamente connessi.

I. La *prima* parte è dedicata alla ricostruzione del contesto storico dell'incontro tra Hegel e gli scritti böhmiiani, premessa imprescindibile per comprendere l'originalità dell'approccio hegeliano. La 'rappresentazione *standard*' di Böhme come ciabattino mistico, illuminato da Dio nella sua condizione di ignoranza, è in realtà il frutto di una precisa tradizione interpretativa, spesso tramandata in assenza delle fonti principali. La prima edizione completa degli scritti di Böhme fu infatti pubblicata ad

<sup>5</sup> Si sottolinea fin da ora che Hegel e Baader presentano interpretazioni diverse del misticismo böhmiiano. A questo proposito *infra*, parte I, cap. 2.1 e parte II, cap. 2.3.

<sup>6</sup> Si segnala però l'emergere di un filone interpretativo opposto, altrettanto erroneo nelle sue premesse, che ricerca nel contesto esoterico le radici dell'interesse di Hegel per Böhme (cfr. ad esempio gli studi di D. Walsh, cit., e di G.A. Magee, cit.).



Amsterdam (1682), e solo nel 1715 l'opera böhmiiana fu raccolta in due tomi sotto il titolo *Theosophia revelata* e pubblicata ad Amburgo: si tratta della prima edizione stampata in Germania. Quindici anni più tardi vide la luce una terza edizione completa della scritti böhmiiani, pubblicata nuovamente in Olanda, a Leiden<sup>7</sup>.

Per i lettori ottocenteschi di Böhme, tra cui anche Hegel, il confronto con il testo böhmiiano era quindi anticipato e spesso veicolato da una serie di elementi codificati riguardanti la figura del ciabattino. Il consenso, tanto diffuso quanto implicito, riguardo alla connessione della mistica böhmiiana con la corrente religiosa del pietismo da un lato e con la sperimentazione sul magnetismo animale dall'altro, deve essere inserito all'interno di questa cornice. La disamina delle interpretazioni più rilevanti del misticismo böhmiiano da parte di contemporanei di Hegel permetterà infine di completare il quadro, mettendo in evidenza le peculiarità dell'approccio hegeliano e allo stesso tempo delineando in prima approssimazione le ragioni dell'interesse per il mistico ciabattino. L'originalità dell'interpretazione hegeliana, di cui si tratterà in seguito, emerge infatti in tutta la sua forza proprio se confrontata con quelle di altri lettori di Böhme, in particolare degli appartenenti al cosiddetto circolo di Jena.

II. Nella *seconda* parte l'interpretazione del misticismo böhmiiano è considerata all'interno di un orizzonte di ricerca più ampio, ovvero la riflessione hegeliana sulla natura del fenomeno mistico, tema che non ha ancora trovato uno spazio di discussione adeguato nella vasta letteratura secondaria dedicata alla filosofia hegeliana. Alcuni famosi studi concentrano l'attenzione sul giovane Hegel, implicando il fatto che il filosofo adulto si discostò dall'entusiasmo per i mistici<sup>8</sup>. Il misticismo è inteso in questo senso come il polo opposto rispetto al rigore del concetto, un atteggiamento irrazionale che non si addice all'autore della *Fenomenologia* – testo che spesso è considerato come uno spartiacque. Eppure l'analisi della presenza di questo tema negli scritti hegeliani, a partire dalle *Jugend-*

<sup>7</sup> Alcuni scritti furono pubblicati separatamente prima di questa data, si trattò però spesso di edizioni lacunose. Sulla storia dei manoscritti originali, tra sparizioni e improbabili ritrovamenti, vedi la ricostruzione di W. Buddecke all'interno dell'edizione da lui curata delle *Urschriften* böhmiiane (J. Böhme, *Die Urschriften*, a cura di W. Buddecke, Frommann, Stuttgart-Bad Cannstatt 1963-1966, vol. 1, pp. 349-352 e vol. 2, pp. 477-484). Vedi anche J. Böhme, *Werke*, a cura di F. van Ingen, Deutsche Klassiker Verlag, Frankfurt am Main 1997, p. 832.

<sup>8</sup> I testi fondamentali in cui è sostenuta una tale interpretazione sono: W. Dilthey, *Die Jugendgeschichte Hegels*, a cura di H. Nohl (1921), in Id., *Gesammelte Schriften*, a cura di B. Groethuysen (et alii), Teubner, Stuttgart 1914- (successivamente: Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen); T.L. Haering, *Hegel. Sein Wollen und sein Werk*, Teubner, Leipzig-Berlin 1929-1938, vol. 1.; G. Della Volpe, *Hegel romantico e mistico*, Le Monnier, Firenze 1929. Vedi anche G.P. Adams, *The Mystical Element in Hegel's Early Theological Writings*, in «University of California Publications in Philosophy», 2.4 (1910), pp. 67-102.

*schriften* fino ai testi successivi alla *Fenomenologia*, mostra chiaramente che tali superficiali contrapposizioni tra concettualità e misticismo appartengono solo alla critica e non allo stesso Hegel. E.S. Haldane, in uno studio su Hegel lettore di Böhme pubblicato nel 1897 (ma che ancora oggi può essere considerato come uno dei testi migliori su questo argomento), accennava alla necessità di distinguere tra diverse forme di misticismo per capire il rapporto di Hegel con il pensiero di Böhme<sup>9</sup>. Si tratta di un'intuizione di fondamentale importanza e che sarà sviluppata nella parte centrale di questo lavoro, dove si presenterà la tesi secondo cui negli scritti hegeliani sono presenti due concezioni di misticismo sostanzialmente differenti l'una dall'altra. Ad un misticismo di natura *speculativa*, cui è essenziale l'idea di movimento dialettico e di cui i neoplatonici e Böhme costituiscono gli esempi principali, Hegel oppone infatti l'atteggiamento *pseudomistico* dei romantici e di alcuni seguaci di Schelling. A partire da questa distinzione sarà possibile definire più precisamente che cosa caratterizza il misticismo böhmiaco secondo Hegel, chiarendo parallelamente l'equivoco secondo cui quest'ultimo avrebbe rigettato *ogni forma di misticismo*, considerato come un salto nell'Assoluto che mira ad evitare la fatica della concettualità<sup>10</sup>. La disamina dei luoghi rilevanti negli scritti giovanili in cui Hegel delinea la concezione di *misticismo* e le problematiche ad esso connesse, funge da punto di partenza per considerare l'evoluzione delle due accezioni del termine in questione e per capire quindi il quadro di riferimento in cui collocare l'incontro con il misticismo di Jakob Böhme.

III. La *terza* parte, in cui confluiscono e culminano i primi due percorsi, consiste in un'analisi dettagliata dell'interpretazione hegeliana della filosofia mistica di Böhme. Lo studio procede in ordine orientativamente cronologico e si basa su due linee-guida principali, cioè l'idea che l'interpretazione hegeliana subisca un'evoluzione e che tale evoluzione si esprima in particolare nella selezione di alcuni temi e concetti specifici tratti dagli scritti böhmiaci<sup>11</sup>. Il percorso si snoda dallo *wastebook* jenense fino ad arrivare ai riferimenti a Böhme negli scritti pubblicati, guidando infine all'analisi dei temi principali nella trattazione più completa fornita da Hegel nelle *Lezioni sulla storia della filosofia* e nelle *Lezioni sulla filosofia della religione*. L'interesse di Hegel per Böhme nasce infatti durante il suo

<sup>9</sup> E.S. Haldane, *Jacob Böhme and his relation to Hegel*, in «The Philosophical Review», 6 (1897), pp. 146-161, in particolare p. 149.

<sup>10</sup> Su queste posizioni si mantiene D.R. Lamb, *Hegel: From Foundation to System*, Nijhoff, Den Haag 1980, p. 225: «There is little doubt that Hegel was hostile to mysticism, just as he was hostile to any other short cut in philosophy».

<sup>11</sup> A mio avviso l'opinione secondo cui l'interpretazione hegeliana sarebbe rimasta sostanzialmente invariata nel tempo (cfr. ad esempio W. Jaeschke, *Hegel-Handbuch*, cit., p. 404) è una diretta conseguenza del fatto che un tale studio non è stato mai condotto fino ad ora.

soggiorno a Jena e si arricchisce negli anni successivi. Dalla comparazione di diversi manoscritti relativi al corso di *Storia della filosofia* (in particolare l'inedito Hotho 1823-1824<sup>12</sup> e il manoscritto Dove del 1825, oltre alla ricostruzione del corso del 1825-1826 curata da Jaeschke e Garniron) emerge che lo studio dell'opera böhmiana da parte di Hegel è ancora in corso di approfondimento negli anni berlinesi: leggendo parallelamente la trascrizione del 1823 e le varie versioni del 1825 si osservano infatti alcune modifiche rilevanti. In particolare Hegel concentra l'attenzione sulla tematica della negatività: il modo in cui Böhme concepisce l'elemento negativo all'interno di Dio rende il suo misticismo, secondo Hegel, una forma di approccio dialettico estremamente vitale<sup>13</sup>. Si tratta di una conclusione importante, che rivela il punto focale dell'interesse hegeliano per la filosofia di Jakob Böhme e che può essere adeguatamente compresa solo ripercorrendo con attenzione lo stesso percorso seguito da Hegel nella sua progressiva scoperta della profondità filosofica böhmiana.

L'insieme delle tre parti in cui si articola il lavoro è volto a mostrare la rilevanza filosofica dell'approccio hegeliano agli scritti di Jakob Böhme, ritenendo che una tale ricerca possa contribuire a riempire un vuoto notevole nella letteratura critica dedicata ad Hegel, dove il tema del misticismo (böhmiano in particolare) non è stato ancora affrontato in maniera analitica. Allo stesso tempo la lettura hegeliana della *Theosophia revelata* rappresenta un possibile punto di partenza per raggiungere un ulteriore e forse più ambizioso obiettivo, ovvero la riscoperta in chiave filosofica degli scritti böhmiani, ancora oggi troppo spesso esiliati dal territorio della filosofia e confinati erroneamente nel campo incerto e confuso dell'esoterismo (o più semplicemente ignorati). Si tratta a mio avviso dello stesso obiettivo cui mirava già Hegel nei panni di lettore ed interprete di Böhme. Per questo motivo l'analisi del commento hegeliano al misticismo di Jakob Böhme, che è oggetto di questo libro, è intesa anche come un'introduzione a quella profondità filosofica che, *come dice Hegel*, è presente negli scritti dimenticati del mistico ciabattino.

<sup>12</sup> Jaeschke e Garniron (V 6, p. xxxiii) descrivono il manoscritto Hotho 1823-1824 (= Ho) come segue: «Eine sorgfältige Reinschrift, nicht eine Ausarbeitung wie bei Hothos Heft zur Religionsphilosophie. Ho weist wenig Verständnisfehler auf, neigt aber mehrfach zur Verdichtung des Gehörten». Questo manoscritto costituisce una delle fonti principali dell'edizione delle *Lezioni sulla storia della filosofia* curata da J. Hoffmeister, di cui però è stato pubblicato solo il primo volume (G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie. Einleitung: System und Geschichte der Philosophie*, a cura di J. Hoffmeister, Meiner, Leipzig 1940). Cfr. V 6, p. XLIV.

<sup>13</sup> Cfr. TWA 20, p. 118 dove Hegel definisce la concezione böhmiana del Divino come «lebendige Dialektik», «la dialettica più vitale».